



NOTIZIE DAL BRASILE DEL **COMITATO RORAIMA**

1° novembre 2023

Cari amici,

eccovi notizie sulla situazione dei Popoli Indigeni del Brasile e dai nostri Missionari.

Un caro saluto

Carlo Miglietta

INDICE:

- ***IL CONGRESSO CONTRO IL SUPREMO TRIBUNALE FEDERALE: «MARCO TEMPORAL»: BOCCIATO MA PROMOSSO***
- ***LULA PONE IL VETO AL “MARCO TEMPORAL”, MA LASCIA PASSARE DUE SEZIONI DELLA PL 2903***
- ***LA SITUAZIONE INDIGENA NEL BRASILE DI LULA: LORO SONO FORESTA***
- ***RELAZIONE SUL PROGETTO A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE, ANIMAZIONE E FORMAZIONE DEI GIOVANI NELLA REGIONE DI SURUMU, TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL***
- ***NOTIZIE DA VALDÊNIA APARECIDA PAULINO LANFRANCHI E RENATO LANFRANCHI, MISSIONARI LAICI AD AÇAILÂNDIA (MARANHÃO – BRASILE)***

IL CONGRESSO CONTRO IL SUPREMO TRIBUNALE FEDERALE: «MARCO TEMPORAL»: BOCCIATO MA PROMOSSO

La vittoria giuridica presso il massimo organo giudiziario del Brasile non pare dare certezze ai popoli indigeni. In parlamento e nel paese, l'offensiva anti indigena della «bancada ruralista» non si ferma. Che farà il presidente Lula? Il 21 di settembre il Supremo tribunale federale (Stf) vota contro il marco temporal (in sostanza, è incostituzionale considerare terre indigene soltanto quelle occupate al 5 ottobre 1988, data di entrata in vigore della nuova Costituzione).

L'entusiasmo per la decisione - sicuramente prematuro, spesso esagerato - dura però lo spazio di qualche giorno. Forse meno. Non è un «indietro tutta», ma quasi. Dopo l'approvazione alla Camera (30 maggio), la proposta sul marco temporal passa - infatti - anche al Senato (27 settembre).

A questo punto, la domanda diventa: chi vince in caso di contrasto tra Stf e Congresso? CARLO ZACQUINI, missionario della Consolata e grande esperto di Yanomami e popoli indigeni, è caustico: «Le leggi sono una cosa, i legislatori un'altra. Può anche darsi che sia impossibile approvare una legge, ma i politici non smetteranno mai di tentare nuovi o vecchi metodi per fare quello che “è conveniente per loro”. Sono ormai più di cinque secoli che si ammazzano indigeni, non sarà per una decisione del Stf che smetteranno di farlo o di tentare nuove forme per farlo. In fin dei conti la maggioranza dei brasiliani non è Indigena. Nella minestra ci puoi mettere molti prodotti, ma c'è ne sta sempre ancora uno. Se una legge stenta a trovare consenso o trova qualche ostacolo per essere approvata, si fa un'altra proposta, assieme ad altri richiami per le allodole. Tante volte quante necessario perché, alla fine passi, magari per la disattenzione di qualcuno. Se si vuole che i popoli indigeni abbiano una chance di sopravvivere, in Brasile non ci si può permettere alcuna distrazione. La spinta dell'industria agricola e mineraria è fortissima».

Il clima di contrapposizione tra poteri dello stato è palese. Per esempio, un deputato bolsonarista ha presentato una proposta di emendamento alla Costituzione (Pec 50/2023) che conferirebbe al Congresso il potere di sospendere le decisioni del Supremo tribunale federale che «superano i limiti costituzionali». In base alle proprie prerogative, il presidente Lula potrebbe (e dovrebbe) mettere il veto sulla legge del marco temporal emanata dal Congresso. Tuttavia, come appare evidente, il clima per i diritti dei popoli indigeni rimane pessimo*. Paolo Moiola * Per gli aggiornamenti sul tema, seguitemi sul sito: www.rivistamissioniconsolata.it. ©

Paolo Moiola, Missioni Consolata, novembre 2023, pg. 15

NDR: Il 9 novembre il Congresso Nazionale voterà sui veti del Presidente Lula sulla PL 2903.

LULA PONE IL VETO AL “MARCO TEMPORAL”, MA LASCIA PASSARE DUE SEZIONI DELLA PL 2903

NOSTRA TRADUZIONE DAL PORTOGHESE:

21 ottobre 2023

Il presidente Lula ha posto parzialmente il veto, alla fine di ieri, sul disegno di legge 2903.

È stato posto il veto sul punto centrale del progetto, che riguarda il il “Marco Temporal” (ndr: una legge voluta dai bianchi predatori che considera terre indigene solo quelle effettivamente occupate dai nativi nel momento dell’entrata in vigore della Costituzione, il 5 ottobre 1988) per la delimitazione delle terre indigene. Tuttavia, il movimento indigeno mette in guardia da due passaggi gravi che Lula ha mancato, e che rappresentano una minaccia per i diritti degli indigeni:

1. L’articolo 20, che afferma che il godimento esclusivo dei popoli indigeni non prevale sull’interesse della politica di difesa e sovranità nazionale;
2. E l’articolo 26, che tratta della cooperazione tra popolazioni indigene e non indigene per esplorare attività economiche, che possono aumentare l’assedio nei territori per rendere più flessibile l’uso del territorio.

Abbiamo visto, con sdegno, la banda ruralista del Congresso Nazionale mancare di rispetto al Supremo Tribunale Federale (STF), ignorare la Costituzione brasiliana e cercare, a tutti i costi, di aggirare i diritti degli indigeni. L’ultimo giorno della scadenza per porre il veto o approvare il progetto, Lula ha deciso di rispondere alla maggior parte delle mobilitazioni contro il “Marco Temporal”, ma non alla richiesta della società di un veto totale sulla PL 2903.

I veti di Lula sono il risultato di anni di lotta del movimento indigeno... Perché TUTTI i diritti degli indigeni siano garantiti, continueremo la lotta. Adesso cerchiamo di sostenere i veti al Congresso nazionale, dato che Camera e Senato firseranno comunque una sessione congiunta per valutare i veti del presidente.

Dani, #MarcoTemporalNÃO <amazoniadepe@nossas.org>

LA SITUAZIONE INDIGENA NEL BRASILE DI LULA: LORO SONO FORESTA

La terra è cromosoma essenziale del Dna indigeno. Senza terra i popoli indigeni non sopravvivono in quanto tali. Nelle loro mani, l’ambiente - lo dicono gli studi scientifici - è più rispettato. Per questo non è esagerazione definirli «guardiani della foresta». Né affermare che essi «sono foresta».

La scena è ripresa nella terra indigena Yanomami (regione di Sururucu), in un accampamento di garimpeiros, i minatori illegali tristemente noti. Si vedono le loro tende piantate in uno spiazzo

deforestato. Si sente una voce concitata: «Andiamo, andiamo, portateli qui». Non si tratta di animali della foresta, ma di alcuni giovanissimi yanomami, scalzi e in pantaloncini, entrati nell'accampamento degli invasori. I bambini vengono legati (sì, legati) al palo di una baracca venendo accusati dai garimpeiros di essere dei ladri. Il video si chiude così. L'episodio è raccontato da Hutukara, la principale organizzazione degli Yanomami, che lo ha scoperto tramite Wānori, un sistema di allarme via cellulare attivato per la prima volta lo scorso luglio. «Dico sempre che il futuro è già oggi - ha commentato Davi Kopenawa, noto leader yanomami - . Penso che sia importante per noi poter sognare e pensare con altri amici che ci appoggiano, lavorano e combattono insieme. Quelli in città ascoltano, ma non capiscono di cosa hanno bisogno gli Yanomami. Quindi, è fantastico avere questo sistema di allarme per il nostro monitoraggio». Insomma, anche in piena foresta amazzonica i cellulari sono divenuti strumenti imprescindibili, nel bene e nel male, per vittime e oppressori.

A questi ultimi si devono le foto autocelebrative e spaccone postate sulle reti sociali. Alcune di esse sono state pubblicate anche da globo.com. Si vedono i garimpeiros orgogliosamente in posa con armi da fuoco salde nelle loro mani, davanti a una tavola imbandita con pizze e fusti di birra. Poco importa se si tratta di voglia di apparire o di una più banale umana stupidità: dimostrano che, nonostante le azioni di sgombero messe in atto dal governo Lula nei primi mesi del 2023 (con la distruzione - stando ai dati ufficiali - di 327 accampamenti, 18 aerei, 2 elicotteri, motori, barche e la riduzione dell'80 per cento dell'area dei garimpo), un numero imprecisato di garimpeiros continua a operare in terra Yanomami.

Secondo «Yamaki ni ohotai xoa!» (Noi stiamo ancora soffrendo), il rapporto di Hutukara con Seduume e Urihi, uscito a luglio, dopo gli sgomberi delle autorità, si sta assistendo al ritorno di gruppi di garimpeiros sui fiumi Apiaú e Couto Magalhaes e nelle regioni di Papiu, Parafuri, Xitei e Homoxi. L'insistenza degli Yanomami sull'invasione dei garimpeiros potrebbe apparire esagerata se non si spiegassero gli effetti sconvolgenti che essa produce sulla loro esistenza. Effetti che sono a un tempo ambientali, sanitari, sociali. «La foresta non è contro di noi... chi è contro di noi è l'uomo capitalista», ha spiegato a gennaio a New York Davi Kopenawa.

Secondo il Sistema di monitoraggio delle miniere illegali, da ottobre 2018 a dicembre 2022, l'area interessata dall'attività mineraria è cresciuta di un altro 300%, raggiungendo un totale di 5.053,82 ettari di area devastata, colpendo direttamente quasi il 60% della popolazione Yanomami.

Conseguenze sulla salute e sulla vita quotidiana

Scriva il citato rapporto di Hutukara: «Oltre alla distruzione delle foreste, del suolo e dei fiumi, che ha un impatto diretto sull'economia delle famiglie indigene, che dipendono dalla pesca, dalla caccia

e dalla terra per coltivare, l'attività mineraria influisce direttamente anche sulla salute e sul benessere delle persone e delle comunità». La situazione sanitaria degli Yanomami vede la grande diffusione di infezioni respiratorie (polmoniti, in primo luogo), parassitosi intestinali, tungiasi (parassitosi epidermica) e - a causa della diffusione della contaminazione da mercurio (utilizzato dai garimpeiros) - ripercussioni pesanti sulla salute riproduttiva delle donne e sullo sviluppo psicofisico dei bambini. E poi c'è l'esplosione dei casi di malaria, soprattutto nelle zone più vicine ai garimpos. «Questa malattia, a sua volta, come le infezioni respiratorie, compromette non solo la salute individuale del paziente, ma anche l'economia delle comunità che dipendono dal lavoro familiare per produrre la propria sussistenza. Un uomo che non riesce a curare un campo durante la stagione secca perché indebolito dalla malaria, in futuro avrà maggiori difficoltà a sostenere se stesso e i suoi coresidenti, creando così un circolo vizioso di malaria, crisi economica e fragile socializzazione».

Non è - pertanto - un caso se nelle zone a maggior incidenza malarica risultano più alti anche i livelli di denutrizione infantile. Le foto di piccoli yanomami pelle e ossa hanno fatto il giro del mondo. L'esercito brasiliano è intervenuto lanciando da aerei ed elicotteri tonnellate di cibo.

Com'è stato possibile arrivare a una simile emergenza? Secondo varie indagini, il problema della denutrizione è direttamente collegato all'avanzata dei garimpos. Gli Yanomami si sono sempre mantenuti con la raccolta di cibo dalla foresta, con la pesca e la caccia e - in maniera assai minore - coltivando piccoli appezzamenti di terra. Oggi le loro modalità di sussistenza sono state sconvolte dall'invasione dei minatori illegali. L'attività mineraria provoca la deforestazione e distrugge i corsi d'acqua inquinandoli con il mercurio. La selvaggina diventa più scarsa perché gli animali fuggono. Gli indigeni hanno bisogno di trascorrere molto più tempo nella foresta a cacciare e la quantità di cibo portata a casa non arriva più ai livelli di prima. «La situazione di insicurezza alimentare - spiegano nel loro rapporto le organizzazioni degli Yanomami - non è diffusa nel territorio yanomami, ma è aumentata enormemente negli ultimi anni a causa di una combinazione di fattori, che vanno dalla distruzione delle risorse naturali attraverso lo sfruttamento illegale dei minerali alla disorganizzazione della produzione derivante dalla crisi sanitaria e agli impatti sociali dell'attività mineraria. Nel 2021 e nel 2022, a ciò si sono aggiunti gli effetti del prolungamento della stagione delle piogge, dovuto al fenomeno climatico La Niña, che ha impedito a molte comunità di curare i propri appezzamenti agricoli».

Se questo non bastasse, è possibile trovare notizie che complicano ancora di più il quadro complessivo. Come racconta Repórter Brasil parlando della diffusione dei narcogarimpos. Secondo i dati raccolti dal sito investigativo brasiliano, in sei anni (dal 2017 al 2022) c'è stato un raddoppio

delle esportazioni di oro (da 11 a 32 tonnellate) e - dato ancora più inquietante - una triplicazione dei sequestri di cocaina (da 10 a 32 tonnellate).

Semplificazioni veritiere

Secondo i dati Inpe (Instituto nacional de pesquisas espaciais), a luglio 2023 la deforestazione dell'Amazzonia brasiliana è scesa del 66% rispetto allo stesso mese del 2022. Merito, ha sottolineato la ministra dell'Ambiente Marina Silva, delle nuove politiche del governo Lula. Tuttavia, il dato non può indurre a uno sciocco ottimismo. Riduzione non significa salvaguardia. Secondo una ricerca della Agenzia spaziale europea (Esa, marzo 2023), tra il 2017 e il 2021 la perdita forestale è stata di 5,2 milioni di ettari, una superficie più o meno equivalente alle dimensioni del Costa Rica.

Identicamente a «polmone del mondo» per l'Amazzonia, anche «guardiani della foresta» per i popoli indigeni può apparire come una di quelle affermazioni semplificatorie utilizzate per descrivere situazioni complesse. Tuttavia, almeno in questo caso, non si è lontani dalla verità. Esiste una relazione tra presenza indigena e preservazione ambientale? L'osservazione ma anche la scienza rispondono che la relazione esiste ed è positiva. Uno degli ultimi studi in proposito - pubblicato da Nature sustainability (3 gennaio 2023) - certifica che, nelle aree indigene, la perdita di foreste è molto più contenuta, a patto che esse vengano rispettate. «Le popolazioni indigene - conclude lo studio - potrebbero impedire il superamento del punto di svolta (tipping point) per la trasformazione degli ecosistemi della foresta amazzonica in ecosistemi di savana».

Intanto, i Guarani

Anche per merito del carisma e della notorietà internazionale di Davi Kopenawa, negli ultimi due anni si è parlato soprattutto dell'emergenza riguardante gli Yanomami. In realtà, la situazione è molto difficile per tutti i popoli indigeni e la soluzione pare lontana, nonostante la buona volontà del governo Lula, visto che il parlamento brasiliano è dominato da una maggioranza di politici bolsonaristi (per i quali i popoli indigeni sono semplicemente una palla al piede per lo sviluppo del Brasile). «La sconfitta di Bolsonaro - scrivono Lucia Helena Rangel e Roberto Antonio Liebgott nell'ultimo rapporto del Cimi - alle elezioni presidenziali è stata fondamentale per rompere con il progetto di morte e distruzione in corso. Tuttavia, non basta affrontare le sfide della causa indigena. La negazione dei diritti, il pregiudizio e il razzismo costituiscono lo scenario di un brutale aggravamento della violenza, che viene alimentata o incoraggiata negli uffici e nei corridoi degli organi statali». Si consideri che il più consistente gruppo indigeno del paese, quello dei Kaiowá Guarani (che occupa gli stati del Sud, ai confini con Paraguay e Argentina), vive in condizioni estreme. Da anni essi sono costretti ai margini delle loro terre tradizionali dalle quali sono stati

espulsi con la forza dai fazendeiros e dalle multinazionali agroalimentari che le hanno occupate per farne piantagioni di soia o di canna da zucchero e pascoli per il bestiame.

L'arma dell'intolleranza religiosa

Proprio negli stessi giorni del giudizio del Supremo tribunale federale (Stf), il Consiglio indigenista missionario (Cimi) pubblicava, sul proprio sito, un durissimo atto d'accusa per l'ennesima violenza contro esponenti Kaiowá Guarani del Mato Grosso do Sul, stato in cui l'intolleranza e la violenza verso gli indigeni sono consolidate. Il fatto risale al 18 settembre scorso quando Sebastiana Galton (di 92 anni) e il suo compagno Rufino Velasquez sono morti in un incendio doloso che ha bruciato la loro casa e i loro corpi. Sebastiana era una nota leader religiosa tradizionale che lottava a fianco della propria popolazione. Questa - spiega il Cimi - vive una tragica situazione di disgregazione sociale «la cui causa continua a essere il risultato dello sfollamento forzato, del processo di confinamento e della mancanza di accesso effettivo di questa popolazione ai propri territori tradizionali».

Alla lotta per la terra in questo caso si aggiunge - continua la nota - «una complessa situazione di intolleranza religiosa che ha deriso, diffamato e ucciso - spiritualmente e fisicamente - i Ñanderu e i Ñandesy (rappresentanti religiosi tradizionali, ndr) in tutto il territorio Kaiowá Guarani». «In tutte le società umane il fenomeno religioso consiste nella mobilitazione delle forze spirituali, siano esse considerate buone o meno (benedizione e maledizione), secondo i bisogni, i desideri e le speranze di un popolo, come strategia per vincere sfide, pericoli e crisi. [...] Così, nel caso delle pratiche religiose tradizionali dei Kaiowá Guarani, si può osservare un atto di resistenza di fronte ai molteplici processi di sterminio perpetrati contro le loro comunità».

Senza usare mezzi termini, il Consiglio indigenista missionario accusa le Chiese neopentecostali e i loro metodi. «Da decenni il Cimi denuncia la presenza e gli effetti distruttivi che queste sette fondamentaliste rappresentano e promuovono tra i Kaiowá Guarani, soppiantando un intero sistema di credenze, screditando leader religiosamente costituiti e, favorendo, penalmente, la distruzione di ambienti e oggetti considerati sacri da questi popoli». È cosa nota che, da sempre, le potenti Chiese neoevangeliche brasiliane hanno un approccio alla questione indigena completamente diverso da quello della Chiesa cattolica. Per loro i popoli indigeni debbono adeguarsi alla «visione bianca» dell'esistenza.

Riparare il male

Dom Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho e, fino a poche settimane fa, presidente del Cimi, conclude la sua introduzione all'ultimo rapporto *Violência contra os povos indígenas do Brasil* con parole che fanno di preghiera e speranza: «Possano i nuovi governanti cercare di riparare il male,

garantendo ai popoli indigeni il loro diritto fondamentale alla terra e ai loro modi di essere e vivere nelle differenze».

Paolo Moiola, Missioni Consolata, novembre 2023, pgg. 10-16

RELAZIONE SUL PROGETTO A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE, ANIMAZIONE E FORMAZIONE DEI GIOVANI NELLA REGIONE DI SURUMU, TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL

NOSTRA TRADUZIONE DAL PORTOGHESE:

18 ottobre 2023

Questo rapporto descrive ciò che è stato realizzato in questo progetto e le difficoltà insorte durante la sua esecuzione.

Abbiamo iniziato le attività dopo aver ricevuto il sovvenzionamento nel gennaio 2021 (ndr: 10.000,00 €). Abbiamo profonda gratitudine per il vostro sostegno finanziario per dare ai giovani momenti di animazione e formazione professionale e integrale.

Obiettivo del progetto era sostenere l'occupazione, l'animazione e la formazione dei giovani della regione di Surumu, Terra Indigena della Serra do Sol. Questo obiettivo è stato ben raggiunto con alcuni studenti che hanno ottenuto l'approvazione della prima patente di guida, mentre alcuni sono ancora in fase di rilascio e riprogrammazione per ripetere i test con il dipartimento del traffico nella città di Boa Vista e nello stato di Roraima.

Il progetto ha notevolmente migliorato la vita, l'atteggiamento, la conoscenza, la consapevolezza e le condizioni spiritualità dei giovani nelle famiglie e nelle comunità. Molti giovani hanno avuto l'opportunità di partecipare attivamente alle attività organizzate dai missionari che operano nella regione di Surumu e questi sono stati momenti di grande soddisfazione.

Nelle due mobilitazioni contro il "Marco Temporal" (ndr: Legge voluta dai bianchi predatori che considera terre indigene solo quelle effettivamente occupate dai nativi nel momento dell'entrata in vigore della Costituzione, il 5 ottobre 1988), quest'anno a Boa Vista, i giovani hanno fatto sentire le loro voci il più forte possibile, e molti di loro erano molto felici di poter difendere le loro terre, culture, autonomia, sostenibilità, modo di vivere e pensare come Popoli Indigeni.

Dei sei giovani scelti dai leader delle loro comunità di origine per essere formati come futuri conducenti e patentati, finora uno è già riuscito a ottenere la Patente Nazionale, due sono in

programma per l'ultimo esame per novembre, altri due in attesa della data per riprogrammare le prove. Solo uno dei sei studenti ha rinunciato al percorso.

Possa Dio continuare a rafforzare il cammino e la lotta dei popoli indigeni nella loro ricerca di autonomia e autosostenibilità. I destinatari del progetto si sono impegnati molto nella realizzazione delle attività previste dal progetto nei centri in cui si sono svolti gli incontri, e nel monitorare il budget, acquistare e utilizzare tutti i materiali in modo responsabile per il bene dei giovani stessi. I giovani hanno anche acquistato attrezzature come computer, altoparlanti, schermi per proiettori, ecc. per facilitare la formazione di un gran numero di giovani. Alla fine di ogni mese è stata presentata una relazione corredata da foto.

Il progetto è stato ben valutato anche dai leader e dai giovani stessi, poiché mirava ad una maggiore inclusione di un gruppo di giovani nella vita sociale, sulla base delle loro esperienze scolastiche e comunitarie, poiché l'idea del protagonismo giovanile si è sempre più diffusa negli spazi pedagogici per rafforzare la formazione dei bambini e degli adolescenti. Quindi, formare ed educare un protagonista significa metterlo in grado di avere l'autonomia per scoprire qual è il suo ruolo nel mondo, affinché possa esercitare un'azione attiva sociale, politica e comunitaria.

Il nostro ringraziamento va al CO. RO. ONLUS e a tutti i benefattori, che con il loro gesto di sostegno economico, morale e professionale hanno reso possibili tutti questi cambiamenti nella vita di tanti giovani.

L'ultima assemblea statale della gioventù indigena si è svolta nella comunità indigena Pium, nella regione della Serra da Lua, tra il 10 e il 13 ottobre 2023, dove più di 600 giovani indigeni si sono riuniti per discutere le sfide della leadership giovane con il tema "Le vite oscure possono acquisire luminosità". È stato un momento di animazione, formazione e responsabilizzazione per i giovani affinché potessero sentirsi parte della storia e protagonisti delle loro lotte e conquiste.

Infine devo anche evidenziare che ci sono state difficoltà nella realizzazione del progetto, in particolare nel processo di apprendimento presso l'autoscuola, oltre alle lunghe distanze, spostamento dei giovani apprendisti dalla campagna alla città, ogni fallimento della scuola guida richiedeva una riprogrammazione delle tasse, più tempo in città, ecc.

Vorrei ringraziarvi per la fiducia e l'accompagnamento di questo progetto per i giovani della regione di Surumu.

La nostra Mamma Consolata conforti e consoli ciascuno di noi. Cordiali saluti

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima – Brasile)

**NOTIZIE DA VALDÊNIA APARECIDA PAULINO LANFRANCHI E RENATO
LANFRANCHI, MISSIONARI LAICI AD AÇAILÂNDIA (MARANHÃO – BRASILE)**

Açailândia (Maranhão – Brasile), 18 ottobre 2023

Carissimi amici del CO. RO., carissima Fabia, carissimo Carlo,

è bello vedere il sogno di 312 famiglie sempre più vicino alla realizzazione. Stiamo parlando delle 312 famiglie che sono state costrette a lottare per un reinsediamento per salvarsi la vita. Dopo 12 anni di lotte, queste famiglie potranno entrare nelle loro nuove case, abbandonando un quartiere degradato dagli impatti dell'attività mineraria e siderurgica.

Siamo qui immersi nelle varie attività soprattutto relazionate all'insediamento. La parte di costruzione fisica va bene, sembra proprio che finiremo per fine novembre o in dicembre.

Continuo adesso, perché ho dovuto interrompere giustamente per una riunione col Pubblico Ministero per questioni del nuovo quartiere. È la parte burocratica adesso la sfida principale perché tutte le 312 famiglie devono avere la documentazione in ordine per firmare il contratto per la casa.

C'è anche il processo di assegnazione delle case, basato su punteggi raggiunti attraverso partecipazione a assemblee e altre attività dell'Associazione di quartiere lungo gli anni. ma questo è più semplice e già ben impostato. Poi c'è la certificazione dei servizi di luce, acqua, drenaggio pluviale, sistema antiincendio, ecc., cioè i servizi essenziali senza i quali la concessione non viene conclusa. Stiamo anche negoziando l'esenzione del pagamento delle rate da parte delle famiglie per la nuova case visto che sono state rimosse dal loro ambiente a causa dell'inquinamento, quindi una questione di diritti umani: insomma sono tanti i processi che devono avanzare concomitantemente per vedere le famiglie entrare nelle loro casette che realmente sono sempre più belle. Quasi la metà sono già pitturate. Tutte stanno con l'impianto elettrico e idraulico pronto. Non so se riusciremo a fare l'inaugurazione prima di Natale ma questa è ancora la nostra speranza.

Certamente facciamo conto dell'aiuto del CO. RO., come gli altri anni, di 10.000 € per il Progetto a São Paulo: "Avvocato per il Centro Diritti Umani", per pagare il salario di un avvocato nel CDHS (Centro di difesa dei Diritti Umani di Sapopemba), per far fronte alla crescente domanda di servizi sociali e giuridici da parte degli esclusi delle favelas più misere. L'avvocato è cambiato, perché Damazio ha ricevuto un posto migliore con un nostro alleato politico e dopo tanti anni aveva diritto di andare avanti nella sua carriera, sempre nell'area sociale con i più sfavoriti. Però per noi non è cambiata la necessità. Continuiamo a cercare altre fonti di sostegno per il nostro Centro di Diritti Umani a São Paulo, ma senza molto successo per ora.

Magari, davanti alla vostra disponibilità e generosità, penseremo anche ad un progettino per qualche comunità o gruppo di donne qui nel Maranhão: vi faremo sapere.

Vi pensiamo sempre e vi sentiamo vicini nell'affetto e nella profonda solidarietà.

*Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi,
Missionari laici ad Açailândia (Maranhão – Brasile)*

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runs di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org